



**ISPETTORIA DI SAN GIUSEPPE
URUGUAY**

Collegio di Nostra Signora del Carmine,
Salto, 13 Aprile 1948.

Carissimi Confratelli,

Giunto or ora dal cimitero, mi fo un dovere di comunicarvi con sommo cordoglio la novella della morte repentina, ma non improvvisa, del Sac. Professo Perpetuo

D. MARIANO BACIGALUPE

d'anni 69

accaduta ieri, 12, alle ore 4,50

Era nato a Dolores, Dipartimento di Soriano, il 15 Agosto 1879, da Lazzaro e Francesca Calandria, ottimi cristiani, che gli impartirono un'educazione santamente efficace. Allievo del nostro Collegio di San Michele di Mercedes, nell'anno 1894 sentì la chiamata di Dio a vita piú perfetta. Lasciati i parenti, fu ammesso nell'Aspirandato di Las Piedras l'8 Gennaio 1895. Vestì l'abito clericale l'8 Gennaio 1898, ed emise la professione perpetua il 31 Marzo 1902. Ricevette tutti gli Ordini Sacri dall' Arcivescovo di Montevideo, S. E. Mons. Mariano Soler. Ordinato sacerdote il 27 Dicembre 1903, fu destinato alle nostre Scuole Professionali di Don Bosco, in Montevideo, delle quali, dopo un anno di magistero, fu, per ben trant'anni, l'impareggiabile Prefetto. Nel contempo faceva scuola ed assisteva, si prestava volonterosamente pel catechismo festivo, ed era sempre pronto per le sacre funzioni, nelle quali chiedeva per sé l'ufficio di subdiacono. Prediligeva i ragazzi piú poveri, e fra questi i negri che accorrevano all' Oratorio, coi quali aveva organizzato e preso sotto la sua particolare protezione una squadra pel gioco del calcio. Uno di quei giovani, oggi padre di famiglia, ricordava intenerito ed esaltava in una brigata di amici l'inesauribile bontá del *Padre Mariano*, a cui grandi e piccoli ricorrevano sicuri di trovar appoggio, aiuto, consiglio.

L'anno 1935 passò, ancora come Prefetto, al Collegio di Nostra Signora del Rosario, di Paysandú; nel 1937, a questa Casa di Salto, come Maestro e Vice-curato dell'annessa parrocchia; nel 1942, di nuovo Prefetto, alla Scuola Agricola del Manga, donde tornò tra di noi. E continuò, fino alla morte, ad essere un forte ed ammirabile lavoratore.

Il suo confessionale era sempre assiepato di fedeli di ogni ceto, ed egli vi sedeva per lunghe ore (nei giorni festivi dalle cinque alle dieci). Fu anche confessore ordinario e straordinario di varie comunità religiose di questa città vescovile. La sera prima di morire era andato ancora ad ascoltare alcuni penitenti. Per gli ammalati era il buon Samaritano. Ogni Giovedì si recava all'ospedale ad insegnare il catechismo agli infermi, ad assolverli, a confortarli.

Aveva le passioni della scuola. Appena riavutosi alquanto da due insulti cardiaci nel 1946, insistette presso i Superiori ed i sanitari per ritornare alla sua cattedra. Vi riuscì, e morì sulla breccia. Si trovarono sul suo tavolino, accuratamente corretti come al solito, tutti i compiti dei suoi alunni. Le ultime vacanze le passò racconciando libri usati per gli allievi poveri, preparando lavori e collezioni di disegni per la sua scolaresca.

Era un assistente secondo lo spirito di Don Bosco. Non fu mai che lasciasse i ragazzi soli in cortile.

Spiegò gran zelo per le vocazioni salesiane. Inculcava nei suoi giovanetti lo spirito di sacrificio e tra di essi raccoglieva limosine per l'Aspirandato del Manga, lieto assai quando la sua scuola vinceva in questa gara.

Edificante nella fedeltà all'orario, approfittava tutti i ritagli di tempo per ripassare qualche punto di Teologia, che aveva studiato con esemplare applicazione, per scrivere le sue prediche, che sono state trovate fra le sue carte, per rendersi sempre più adatto al suo magisterio e al suo apostolato.

Gravemente malandato in salute, non si dava per vinto, contento anche di celebrare l'ultima Messa per sollevare i Confratelli. Benché consigliato ad alzarsi più tardi, non volle mai godere di questo privilegio ed assisteva colla comunità alla meditazione, come alle altre pratiche di pietà. Questa sua vita regolare e la sua costante gaiezza allontanavano da tutte le menti il presentimento della sua prossima fine. Domenica II cenò allegramente coi Confratelli, recitò insieme ad essi le preghiere, e andò tranquillamente a riposo. Al mattino, alle 4.50, il sacerdote che occupava la stanza attigua credè di sentire un ranto. Si picchiò alla porta, ma, non ottenendosi risposta, si corse a chiamare il Direttore. Quando si entrò, il caro Don Mariano giaceva senza vita. Amministratigli *sub conditione* i Sacramenti, la notizia si diffuse in un baleno per la città, che tutta si riversò nella nostra Casa. Da Paysandú vennero i due Direttori Salesiani, D. Giuseppe Garzetti e D. Giuseppe M. Giménez. Il nostro Presule, S. E. Mons. Alfredo Viola, benché convalescente da seria malattia, si degnò di visitarci e pregar presso la salma del caro estinto. Il giorno seguente cantò la Messa *de requie* il Rev. D. Bartolo Bacigalupe, nipote del nostro. Assistette per l'Eccmo. Diocesano il Vicario Generale Mons. Giovanni C. Osés, tutti i seminaristi in cotta, i parenti del defunto, venuti da lontano, le comunità religiose con rappresentanze di allievi, le Associazioni Parrocchiali, Cooperatori Salesiani, alunni ed ex-alunni dei nostri Collegi. La sfilata fino al cimitero se fece

a piedi e fu un vero trionfo. Molte famiglie offrirono il loro sepolcro e chiesero, anche con lagrime, di essere preferite. Il nostro D. Garzetti, un allievo ed altri congedarono con sentite parole l'indimenticabile Don Mariano. Tutta la cittadinanza levava a cielo le virtù dell'umile sacerdote scomparso. I ragazzi che, arrivando in collegio, domandavano: "E vero che è morto D. Mariano?", nel sentir la risposta affermativa, piangevano direttamente, chiedevano i suoi ricordi, ed avvicinavano alla salma corone ed altri oggetti. I suoi piccoli discepoli cominciarono subito ad offrire le loro limosine per una Messa in suffragio del buono, sollecito, rimpianto maestro. Anche parecchie famiglie ordinarono Messe per la anima sua eletta.

Il Signore ha già voluto onorare questa Casa Salesiana di Salto della dipartita di quattro grandi sacerdoti della nostra Ispettorìa: D. Dámaso Moreira, D. Giuseppe Gamba, D. Giovanni Ilardía, D. Mariano Bacigalupe. Abbiamo versato abbondanti lagrime sopra le loro spoglie, ma ci consola la ferma speranza della loro valida intercessione per noi dinnanzi al Signore. E così sia. Ma intanto, ignari dei divini giudizi, non li dimentichiamo nelle nostre preghiere, non li dimenticate, carissimi Confratelli, ricordate specialmente con noi quello che or ora ci ha lasciati, e pregate anche per questa comunità e per chi si professa

Vostro affmo. in D. Bosco santo

Sac. AGOSTINO ASCHIERI,
Direttore.

Walter H. H. H. H.

WALTER H. H. H.

DATE OF THE PHOTOGRAPH - THE NATIONAL ARCHIVES, COLLEGE PARK, MARYLAND